

## DIALOGO PER UNA SCOMMESSA

### **Il dubbio, il naufragio, il porto: un libro di Emanuele Giudice - Renato Civello su "IL SECOLO D'ITALIA" del 5/1/1992**

Dopo le numerose pubblicazioni di tema etico-politico, nelle quali Emanuele Giudice si è assunto il ruolo di esploratore e di accusatore libero da schemi e da giochi di parte, ecco un volume denso di pensiero e di passione, Dialogo per una scommessa, che riprende, per certi riguardi, le motivazioni di fondo che caratterizzarono Il viaggio, la memoria, il sogno, un fortunato libro tra narrativa e meditativo pubblicato nell'89.

Non è facile definire con esattezza il genere della nuova opera: la forma del dialogo che si svolge tra personaggi allegorici (la ragione, il Senso, la Speranza, la Memoria, il Potere, la Vita, il Tempo, il Futuro, con il commento del Coro) sembrerebbe legittimare la tipologia drammatica; tanto più che l'autore stesso, pur precisando che ha voluto "deliberatamente omettere ogni indicazione scenografica e registica", accenna all'eventuale realizzazione teatrale dell'opera", ritenendo essenziale, in tal caso, il ruolo della musica e della gestualità".

Ma diciamo pure che si tratta di un saggio, estremamente toccante, di filosofia poetica. I versi che lo costituiscono, pur senza escludere il teorema di una lunga interrogazione che ci assilla e c'intrica, hanno respiro di poesia totale. Ora violenti, a filo di tragica requisitoria ("Anime senza croce e tomba / alzate gli occhi / sui Caifa della ragioni di Stato / sui Pilato inerti e pusillanimità"), ora fluenti sull'onda di un musicale smarrimento ("Ti chiedo / dove stiamo andando / così avvinti all'arcano / o mia rondine? / E' così piena di tremori / e di strani sussurri / la sera!"); o stigmatizzano l'eterno divenire di Eraclito ("Io non so perché fuggo/né quando ho cominciato a fuggire /..."), o ricompongono i filamenti della trama lacerata con le parole liberatorie del Nuovo Testamento ("Perché cercate tra i morti/Colui che è vivo?").

Non c'è dubbio che l'intelaiatura dell'opera, a dispetto della maschera allegorizzante degli otto personaggi del dialogo, è di assoluta limpidezza; anche per virtù di una lingua che, nel mentre è lontana da ogni tentazione di purismo cruscaio, come di re dei cristalli astatici di un'esasperata equazione espressiva, nulla concede tutta via all'arbitrio del fonema e della struttura e, tanto meno, alle combinazioni del nuovo ermetismo sperimentale. Di là dei Segneri, dei Bartoli, dei Cesari di un anti-storico neoclassicismo novecentesco e degli acrobati del lessico - e dei contenuti - del nostro tempo, Emanuele Giudice trova la privilegiata misura di una chiarezza coniugata con la forza e con l'eleganza. Accordo piuttosto raro, soprattutto se considerato in rapporto alla ricchezza e profondità dei temi affrontati, all'ardente dialettica esistenziale che solleva questo splendido libro dall'usura del quotidiano.

Giudice poi, come uomo, è protagonista ardito: non si contempla come attore stereotipo della propria utopia, ma anela uscire dal labirinto per guardare faccia a faccia la morte che muore. Così, le qualità dell'individuo e dell'operatore letterario s'integrano armoniosamente, offrendo un esempio ottimale di coerenza, in un'epoca così votata alla dissipazione; Nel segno di una dichiarata antitesi nei confronti dei mille alchimisti della parola. Troppi libri, oggi, dissennati ed incongrui; e privi di sentimento; e scritti in una lingua scombinata e fallimentare, incapace di trasformarsi in linguaggio.

Ecco allora con questo Dialogo per una scommessa la testimonianza di un'interiorità e di un'energia di pensiero che trovano proprio nella "scrittura" il tramite più saldo per comunicare e coinvolgere: Emanuele Giudice conquista sempre più, tappa dopo tappa, nell'invidiabile incontro dello studioso di problemi politico-sociali con l'artista creatore, il diritto di essere annoverato tra gli scrittori d'oggi di più forte personalità.

### **"Poesie di Emanuele Giudice" - Emanuele Schembari su "LA PROVINCIA IBLEA" del 2 maggio 1992**

Felice esordio in poesia di Emanuele Giudice, già eminente amministratore provinciale, attualmente Amministratore generale dell'USL di Siracusa, che ha pubblicato vari volumi di politica, di costume e di narrativa. In "Dialogo per una scommessa", edito da Bastogi, dalla struttura poemica, si rivela poeta concreto nella realizzazione espositiva, tanto che la sua potrebbe essere definita "poesia filosofica" o Filosofia poetica". Il libro si presenta come un prodotto anomalo, dove i principi del bene e del male lottano continuamente e la poesia nasce da un'assorta meditazione sul significato dell'esistenza, espressa da un'intelligenza lucida e costante.

La scrittura è molto personale, aspra e decisa, giocata su vari toni, che traduce in versi le inquietudini dell'esistenza, mentre il gioco si consuma tra il bisogno di libertà-identità dell'immaginazione e le necessità vitali dell'esistenza. Giudice, così, si rivela poeta della linea civile-sociale, che costruisce il paesaggio nell'ambito metafisico, cadendo talvolta nel retorico, forse, ma restando sempre sul piano dell'intelligenza e della padronanza della materia, in una struttura che non esclude la speculazione filosofica, la scienza e la politica.

L'impalcatura del libro è teatrale ed il dialogo (che viene citato nel titolo) è il mezzo usato alla maniera di Platone: Protagonisti sono alcune figure emblematiche: l'Utopia, il Tempo, la Memoria, il Futuro, la Speranza, il Senso, la Vita, l'Amore, il Potere. A queste figure si aggiunge la morte, che non partecipa al dialogo, ma ne è ugualmente la grande protagonista, presente nei titoli delle varie parti in cui è diviso questo originale ed interessante poemetto esistenziale, che può considerarsi un'autentica sorpresa, dal punto di vista letterario.

### **Lettera di Salvatore Di Marco del 27 dicembre 1998**

Devo confessarle che non avevo avuto, prima di questa circostanza, modo di incontrarmi con la sua poesia. E questo Dialogo per una scommessa ne è stata una felicissima occasione. Mi ha favorevolmente interessato lo stile di tutto il dettato poetico, così ricco di immagini e di suoni, così emotivamente evocativo nei confronti di tutta una simbologia che riporta il motivo ispirativo dal terreno strettamente letterario a quello della riflessione filosofica, dell'attenzione ai temi fondamentali dell'esistenza umana. Il tema della vita e della morte, e del loro rapporto con il motivo della speranza, con il motivo della "scommessa" appunto, mi pare che siano di estrema attualità in tempi dominati dalla cultura del precario e dell'effimero.